AZIENDE FOSSANESI DEL PRIMO NOVECENTO

a cura di **Remigio Menarello**

La Pieffe e il poliuretano compatto; origine e sviluppo della ditta Ponzo

FOSSANO. Gli inizi del Novecento sono stati anni di profondi cambiamenti storici determinati in larga misura da molteplici innovazioni scientifiche. Il fatto straordinario di quel periodo fu che la scienza, attraverso la tecnologia applicata alla produzione industriale, potesse essere utilizzata da lavoratori con poca preparazione. La semplificazione dei cicli produttivi, coadiuvata dalle macchine e dall'organizzazione del lavoro, permise di produrre beni di consumo, ma anche una più diffusa coscienza sull'utilizzo "facile" della tecnologia da parte di persone che, anche se prive d'istruzione, avevano idee da sviluppare. Si verificò, in quel periodo, una sorta di "secolarizzazione" della scienza, intesa come ricerca e innovazione, non più per pochi ma aperta anche alla fantasia di chi voleva diventare imprenditore.

L'officina elettromeccanica del cav. Ponzo

Nel 1900 in Fossano fu introdotta l'energia elettrica. L'idea dell'utilizzo di una forza motrice costante in grado di far muovere senza sosta le macchine, permise la crescita di attività produttive di vario genere. Ma le macchine, per funzionare al meglio, hanno bisogno di manutenzione e fu questa l'idea vincente del cav. Giuseppe Ponzo, classe 1889, quando nei primi anni del 1900 aprì a Fossano, in via Merlo, la sua officina di elettromeccanica che divenne in seguito, con la diffusione delle automobili, anche elettrauto. Con l'attività elettromeccanica Giuseppe Ponzo venne a contatto spesso con le pompe elettriche e in particolare con quelle a membrana che utilizzavano un materiale relativamente nuovo per l'Italia: la gomma.

L'avvento della gomma

La gomma è un materiale di origine naturale, si ricava da una pianta che è coltivata nei climi tropicali: l'Hevea brasiliensis. Ha una caratteristica molto particolare: la memoria, che le permette di riprendere la forma originale dopo uno stiramento. La gomma naturale presenta, però, anche alcuni inconvenienti, con il tempo i manufatti diventano "appiccaticci", rammolliscono con il caldo e induriscono e si crepano con il freddo. Fu con la chimica e la sperimentazione che si pose rimedio a questi inconvenienti. La stabilità delle proprietà della gomma fu ottenuta da Charles Goodyear, da cui prese il nome l'omonima casa produttrice di pneumatici, che nel 1839 inventò la vulcanizzazione, aggiungendo dello zolfo durante la sua lavorazione. La chimica, con i suoi risultati costanti e provati, entrava prepotentemente nel quotidiano e allontanava sempre più l'alchimia costituita da improvvisazione, insicurezze e paure.

Le "invenzioni" dei fratelli Ponzo

Dall'osservazione di questo nuovo materiale Giuseppe Ponzo acquisì la passione per le nuove tecnologie. Aprì un laboratorio, accanto all'officina, dove i figli Stefano, classe 1919, e Mario classe 1929, iniziarono la loro esperienza e affinarono la passione per i materiali ad alto contenuto tecnologico. L'attività prese il nome di "Pieffe": Ponzo fratelli.

Erano i favolosi Anni Cinquanta, l'industria automobilistica stava motorizzando l'Italia. I mezzi di locomozione iniziavano a utilizzare parti non più in metallo. Ai fratelli Ponzo venne l'idea di utilizzare la gomma per costruire i "gusci" dei fanali posteriori degli autocarri e dei mezzi agricoli: l'idea fu brevettata e fu un successo. Moltissime parti delle automobili furono costruite in gomma utilizzando tecnologie inventate dai fratelli. La voglia di scoprire materiali inusuali era tanta, e grazie alla spinta di un colosso internazionale, Du Pont, i due fratelli si recarono, nei primi Anni Sessanta, negli Stati Uniti per verificare le nuove frontiere raggiunte dai materiali sintetici. Qui visitarono degli impianti industriali dove era utilizzato un materiale straordinario il "poliuretano", il cui uso era solo vincolato dalla fantasia. Tornati a Fossano iniziarono, nel primo laboratorio europeo di questo tipo, a lavorare il nuovo materiale.

Negli Anni Cinquanta l'industria automobilistica cominciò a utilizzare materiali diversi dal metallo. Ai fratelli Ponzo venne l'idea di costruire i "gusci" dei fanali posteriori degli autocarri e dei mezzi agricoli in gomma: l'idea venne brevettata e fu un successo.

Il trasferimento in via Cuneo

La sede della "Pieffe" fu trasferita in via Cuneo, in locali più adeguati alle nuove prospettive di produzione. Le caratteristiche peculiari del poliuretano sono tali da permettere una certa facilità d'uso. L'indirizzo della "Pieffe", sin dagli inizi, fu quello di utilizzare un specifico tipo di poliuretano: quello "compatto", usato per produrre pezzi rigidi seppure con diverse consistenze. Il costo della materia prima era alto, ma le attrezzature necessarie allo stampaggio convenienti. Ne derivava che i poliuretani compatti erano tipicamente utilizzati nella lavorazione di piccole serie o prototipi.

La scelta del poliuretano compatto

La "Pieffe" quindi si organizzò in modo da produrre manufatti molto particolari, su disegni e progetti degli stessi committenti, da utilizzare nelle più svariate industrie, da quelle vetrarie a quelle grafiche, dalle cementifere alle siderurgiche, sino alla produzione di cuscinetti ammortizzatori dei grandi viadotti autostradali, che nonostante le piccole dimensioni, 20 centimetri per 20 centimetri e 3 di spessore, sostengono in modo elastico carichi impressionanti.

Questa scelta strategica fu importante perché molto specializzata, una scelta di nicchia che caratterizzò lo sviluppo dell'azienda a discapito della produzione di oggetti di largo consumo, che utilizzava un altro tipo di poliuretano quello "espanso", usato in tantissimi oggetti di uso quotidiano; si pensi ai materassi e alle imbottiture in genere. Quest'ultima soluzione avrebbe richiesto tutto un altro tipo di investimenti, molto più onerosi, dovendo produrre una grande quantità di beni di consumo per essere economica. La produzione italiana totale del poliuretano è costituita per il 99% da quello espanso e solo per l'1% da quello compatto. Il concetto di specializzazione fu quindi sempre ben chiaro, dimostrandosi con il tempo la scelta più adeguata, anche per il territorio fossanese.

La terza generazione e il trasferimento in via Della Cartiera

Era il 1978, quando l'azienda si trasferì in via Della Cartiera, in un'area al tempo scarsamente abitata. Alla guida della "Pieffe" fece l'ingresso la terza generazione Ponzo, dopo anni comunque di lungo apprendistato: i fratelli Corrado, classe 1945 e Luciano, classe 1947. Nel corso di quegli anni la "Pieffe" continuò la sua crescita e divenne leader nella produzione di articoli tecnici in poliuretano, grazie anche all'ingresso nella compagine societaria di un gruppo imprenditoriale torinese, rappresentato dal cav. M. Filippo Ferrero, attuale presidente dell'azienda, che affiancò i soci storici nella gestione.

La "questione ambientale"

Le aziende che nascono e si affermano in uno specifico ambiente hanno con questo un profondo legame, dato dall'appartenenza dei titolari a quel territorio, che li ha visti nascere e realizzarsi attraverso il proprio lavoro. Le aziende d'altra parte per poter crescere hanno bisogno di adeguarsi alle nuove esigenze del mercato, che si evolve per ragioni sociali, politiche, economiche, di crescita nell'opinione pubblica di consapevolezze sui continui cambiamenti dei bisogni, non solo materiali, ma anche verso l'ambiente. Dalla fine degli Anni '80 si è cominciato a parlare di un nuovo concetto di progresso, definito "sviluppo sostenibile", che soddisfa le necessità del presente, senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, in una ricerca di un miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto, dai quali essa dipende. È la così detta regola dell'equilibrio delle tre "E": ecologia, equità, economia.

L'industria moderna deve fare necessariamente riferimento a questi concetti se vuole continuare a esistere. Soprattutto alcuni tipi di azienda come quella chimica e in particolare, la "Pieffe". In effetti, l'ultima generazione dei Ponzo attualmente impegnata in azienda, costituita da Igor ed Ester, ha notevolmente sviluppato la prerogativa aziendale all'attenzione ambientale e alla sicurezza sul lavoro. Già ai suoi esordi aziendali Igor partecipò alla stesura, in collaborazione con la Città di Fossano, di un documento diffuso alla popolazione. Nello stesso si elencavano le possibili ricadute negative in caso di incidenti rilevanti e alle loro potenziali conseguenze e di quanto gli investimenti dell'azienda erano indirizzati all'ammodernamento degli impianti, per ottenere il massimo delle garanzie ambientali tecnologicamente possibili. Il concetto quindi di ricerca per la sicurezza è entrato a far parte della determinazione dei costi fondamentali dell'azienda. Così come l'industria che produce beni di consumo immediati, come automobili e televisori, usa l'informazione pubblicitaria per far conoscere i propri prodotti, la "Pieffe" ha usato e usa l'informazione in piena trasparenza sui suoi metodi produttivi.

La Pieffe oggi

Attualmente l'azienda occupa 35 addetti molto specializzati, che seppure relativamente giovani, hanno una profonda conoscenza dei metodi produttivi specifici della "Pieffe". Particolare attenzione è poi prestata alla manutenzione degli impianti, in quanto determina uno stimolo alla conservazione, alla riduzione degli sprechi e ad agire in sicurezza rendendo la fabbrica più efficiente nel rispetto dell'ambiente e della vita umana.

La produzione nell'ultimo decennio è stata in continua crescita con un'esportazione verso i mercati mondiali giunta al 20%. Questo ha determinato la necessità di un futuro ampliamento dello stabilimento caratterizzato da un'architettura che ricorderà, in chiave moderna, gli edifici della vecchia cartiera pre-esistente, con un ampio utilizzo delle energie alternative e rinnovabili.

La visione dello sviluppo della "Pieffe" è diventata una vera e propria necessità storica. Così come il vecchio modo di "fare fabbrica" non è riuscito a sviluppare un sistema eco sostenibile, con pesanti ricadute come l'effetto serra, il nuovo metodo adotta il paradigma della sostenibilità in cui la salvaguardia dell'ambiente è in correlazione con la crescita economica. Questa è la nuova via della "Pieffe".